



L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI LATINA

L'ANNATA 2007 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008

Dopo il risultato positivo del 2005 e il boom economico del 2006, l'economia globale ha registrato nel 2007 un rallentamento sia per quanto riguarda la crescita del Pil mondiale che lo sviluppo degli scambi commerciali. Il rallentamento era da mettere in conto, segnalato da più di qualche indicatore, sebbene le previsioni espresse all'inizio dell'anno fossero orientate a considerare il 2007 come un nuovo anno di espansione economica, intensa ed estesa.

Lo **scenario macroeconomico mondiale**, che fino a metà anno mostrava una crescita diffusa a tutte le aree geografiche e in linea con il trend registrato nell'ultimo quadriennio, è stato (ed è tutt'ora) condizionato pesantemente da due elementi chiave: da un lato l'improvvisa (ma non inaspettata) crisi del mercato dei mutui immobiliari statunitensi, che si è riflessa immediatamente sui mercati finanziari e la crescita economica, con evidenti ripercussioni anche in Europa e in Giappone; dall'altro il forte aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari, dovuto a molteplici fattori, tra cui l'elevata domanda da parte dei paesi emergenti. Nel volgere di pochi mesi si è passati da un clima di fiducioso ottimismo a un'atmosfera di grande incertezza sulle prospettive immediate, determinando una revisione al ribasso delle stime di crescita e al rialzo di quelle d'inflazione.

Alla radice del rallentamento dell'economia mondiale vi è quindi la decelerazione degli Stati Uniti. Dopo anni di crescita ininterrotta, nel 2007 l'economia americana ha accusato una decisa frenata, confermando i segnali di rallentamento già emersi nel 2006. Complice la frenata del quarto trimestre (+0,6%), il PIL Usa ha registrato un incremento medio annuo del 2,2 per cento (era 2,9% nel 2006), un dato che riflette la crisi del sistema bancario, innescata a metà anno dallo stop del mercato immobiliare e dal crack dei mutui sub-prime, e l'effetto-domino sui consumi delle famiglie, sull'attività produttiva e quindi sull'occupazione. Ad aggravare ulteriormente il quadro congiunturale ha contribuito l'impennata dell'inflazione (oltre il 4%), generata dall'aumento dei costi energetici (+17% in un anno), sospinti dal rialzo del greggio, da attribuire all'effetto congiunto della debolezza del dollaro e della forte domanda proveniente dalle altre economie emergenti, Cina in testa.

E' proseguita anche nel 2007 la crescita dell'**Eurozona**. Nonostante il rallentamento evidenziato, nell'ultimo trimestre, l'anno si è chiuso con un incremento del Pil pari al 2,6 per cento, in linea con quello registrato nel 2006, e di poco inferiore alla dinamica registrata nell'intera Unione Europea a 27 (+2,9%). Tuttavia, dall'analisi delle principali economie dell'area emerge un quadro ciclico differenziato: la crescita è stata sostenuta principalmente dalla Germania, che ha evidenziato un incremento del 2,5 per cento facendo da traino per l'intera economia europea. Anche in Spagna è proseguito il trend di crescita, chiudendo il 2007 con una crescita media annua del +3,5%. Complice l'andamento non favorevole delle esportazioni, la Francia ha registrato una crescita più contenuta, pari a + 1,9%, mentre oltre manica il Regno Unito ha continuato ad espandersi ad un ritmo pari al 2,9%.

Anche l'Italia ha risentito parzialmente della debole intonazione congiunturale, ma più che nel resto dell'Eurozona. L'**economia italiana**, già modesta dalla tarda primavera del 2007, ha chiuso l'anno in rallentamento, frenata dal prezzo del petrolio elevato e da una congiuntura mondiale indebolita dalla crisi degli Stati Uniti, riducendo così i margini di ottimismo dei principali istituti di ricerca.

Dopo la crescita significativa registrata nel 2006 infatti le previsioni formulate nel corso del 2007 sono state più volte ritoccate; secondo i dati definitivi, diffusi dall'Istat a fine febbraio, nella media del 2007 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5%, segnando una decelerazione rispetto all'1,8% messo a segno nell'anno precedente. Tuttavia i conti pubblici hanno evidenziato un significativo progresso: l'indebitamento netto



(deficit) è sceso dal 3,4% all'1,9%, mentre l'avanzo primario è cresciuto dall'1,3% al 3,1%. Nuovo record per la pressione fiscale, che nel 2007 ha raggiunto il 43,3 % del PIL, valore più elevato dal 1997, anno in cui fu introdotta l'eurotassa.

L'Italia quindi rallenta, pur mantenendo un ritmo di crescita superiore alla performance media dell'1,1% annuo registrata dall'inizio del decennio; ma il divario con l'area euro rimane notevole (oltre un punto percentuale rispetto al 2,6% dell'eurozona) e si allarga così il distacco rispetto ai principali Paesi europei (Germania, Francia e Spagna) e non (Stati Uniti e Giappone).

Seguendo il trend nazionale, **la realtà economica pontina** si presenta in difficoltà e non si manifestano per ora segnali di ripresa. Il recupero congiunturale verificatosi nel 2006 e generalizzato a tutti i settori di attività economica, ha lasciato spazio ad un rallentamento altrettanto generalizzato. Diffusi sono i segnali di peggioramento del comparto industriale; in rallentamento anche il turismo.

L'analisi per macro-comparti evidenzia come il contributo più rilevante alla criticità della congiuntura economica locale derivi ancora dal settore del commercio, per il quale emerge chiaramente un progressivo peggioramento della dinamica tendenziale, che data 2005. Al contrario, il comparto dei servizi si conferma quello che generalmente ha risentito in maniera meno accentuata delle dinamiche economiche sfavorevoli, pur evidenziando in media d'anno un indebolimento sia in termini di domanda che di fatturato.

La dinamica congiunturale complessiva mostra una significativa flessione della **domanda** e del fatturato: il 33,0% delle imprese del campione di Osserfare denuncia una diminuzione della domanda, contro il 27,9% del 2006. Una differenza pressoché di eguale misura è quella relativa al **fatturato**: le imprese che dichiarano di aver subito una riduzione di ricavi delle vendite salgono al 34,8%, dal 29,4% del 2006. Un elemento su cui riflettere con attenzione viene però innanzitutto dalla considerazione degli effetti che l'indebolimento complessivo dell'economia nazionale e internazionale ha prodotto a livello territoriale. Come già ricordato, l'economia pontina aveva chiuso il 2006 con un deciso recupero di tutti gli indicatori di performance economica rispetto al 2005, dimostrando di essere reattiva e ben agganciata al sistema paese; i risultati del 2007, in coerenza con lo scenario nazionale, lascerebbero attribuire le criticità più a cause esogene che non all'accentuarsi delle debolezze strutturali.

Sul fronte occupazionale assistiamo ad una sostanziale stabilità delle variabili analizzate: il 76,5% delle imprese del campione (erano il 78,9% nella media 2006) dichiara la stazionarietà dell'**occupazione fissa** ed il 76,4% (erano l'80,8% nel 2006) la mancanza di variazioni per quanto riguarda l'**occupazione atipica**.

La dinamica dei **prezzi di vendita** è in prevalenza (58,6% delle imprese del campione) stazionaria con un lievissimo incremento (+1,6%) sia delle aziende che dichiarano una tendenza al ribasso, che di quelle (+2,8%) che invece hanno operato una revisione al rialzo dei listini. L'incremento più significativo, rispetto al 2006, si registra nel comparto turistico: le imprese che dichiarano una revisione al rialzo dei listini passano dal 23,1% del 2006, al 30,5% nella media del 2007. Il comparto dei servizi è quello che evidenzia la maggior proporzione di imprese (66,5%) che dichiarano una stazionarietà dei prezzi nel corso dell'anno. Il settore commerciale, pur manifestando anch'esso una sostanziale invarianza nelle politiche di riallineamento dei listini, orientate comunque al rialzo, presenta percentuali in crescita (42,7%) sensibilmente al di sopra della media relativa all'intera economia provinciale.

Continua a crescere il peso dei **costi di esercizio**, avvertiti in incremento da una quota consistente di imprese (il 70,8%, contro il 65,8% del 2006). La maggiore pressione degli oneri aziendali è diffusa a tutti i settori economici ed è particolarmente pesante nelle dichiarazioni del comparto turistico, per il quale si osserva una evidente accelerazione: la quota di aziende che registrano una crescita dei costi arriva al 67,7% del totale a fronte del 58,9% del 2006.

I costi aziendali per i quali le aziende manifestano maggiore sensibilità sono nell'ordine: quelli dovuti agli oneri finanziari, quelli del personale e solo da ultimo quelli relativi alle materie prime e dei semilavorati.



Evidentemente, all'epoca della rilevazione, la tumultuosa crescita dei prezzi del petrolio degli ultimi mesi non era ancora stata pienamente "metabolizzata" nelle opinioni degli imprenditori.

In questo contesto, anche la situazione finanziaria sembra risentirne e la proporzione di aziende che dichiara un peggioramento della **liquidità aziendale** passa dal 36,1% del 2006 al 38,7% della media 2007. Le maggiori criticità sono avvertite nei settori commerciale (il 45,4% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento, contro il 40,3% del 2006) e industriale (il 40,6% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento, contro il 36,8% del 2006).

Leggermente in calo anche gli **investimenti** realizzati dalle imprese: flette la percentuale di aziende che dichiara di aver realizzato i propri programmi di investimento nel corso del 2007 (33,2% contro il 37,5% del 2006). Dalle previsioni degli operatori emerge, inoltre, che il 22% di questi ha intenzione di effettuare investimenti anche nel 2008.

LE PREVISIONI DI BREVE PERIODO

A conferma del risultato piuttosto sfavorevole che deriva dalla lettura dei dati congiunturali, le previsioni degli operatori locali manifestano apertamente una sostanziale sfiducia nell'evoluzione futura delle dinamiche economiche: crescono, rispetto al 2006, sia le imprese che si attendono una riduzione della domanda (dal 20,5% del totale del campione nel 2006, al 27,4% del 2007), che quelle che prevedono una contrazione del fatturato (dal 20,2% del 2006, al 29,5% del 2007).

Tra tutti i comparti, prevale decisamente la previsione non favorevole dichiarata dalle imprese del settore turistico, che si attendono in misura sensibilmente superiore alla media (34,2%) una flessione della domanda. Per quanto riguarda il fatturato, la distribuzione delle dichiarazioni pervenute dagli operatori turistici fa registrare: una riduzione delle imprese che si attendono un fatturato in crescita (18,6%, contro il 24,1% del 2006); una riduzione delle aziende che prevedono un fatturato stazionario (49,6%, contro il 62,7% del 2006); un consistente incremento delle imprese che ritengono che il loro fatturato sarà soggetto a contrarsi (31,3%, contro il 13,3% del 2006). Il solo comparto che prevede una sostanziale stabilità sia della domanda che del fatturato è quello dei servizi.

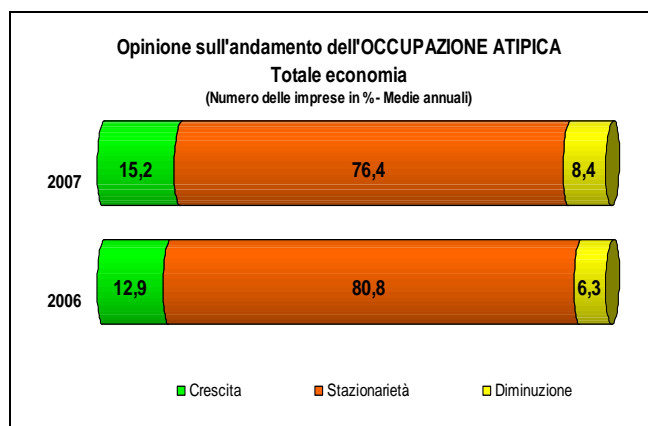
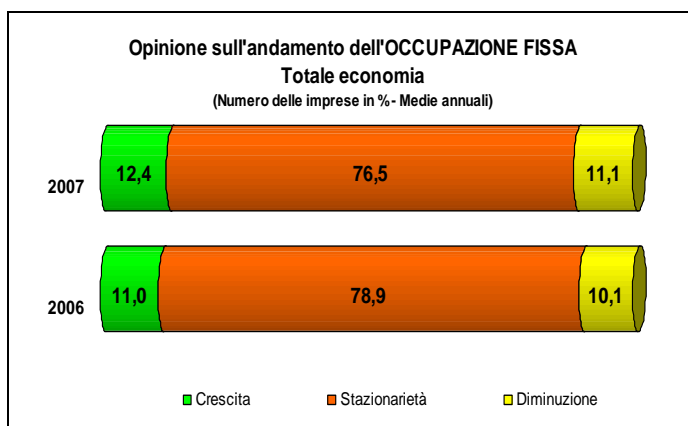
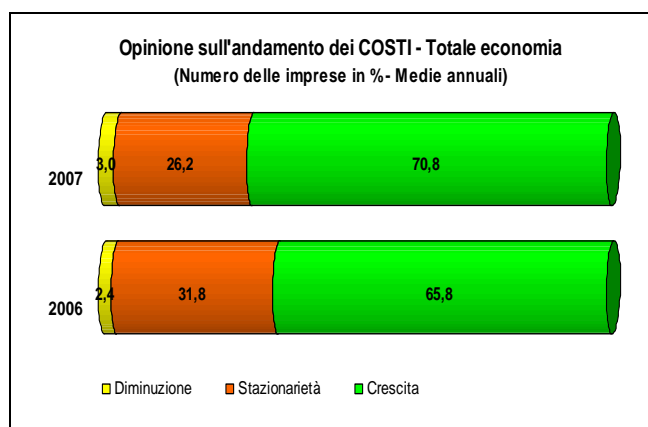
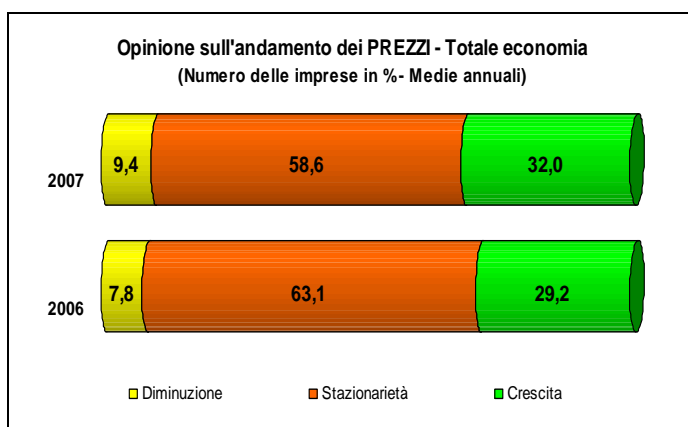
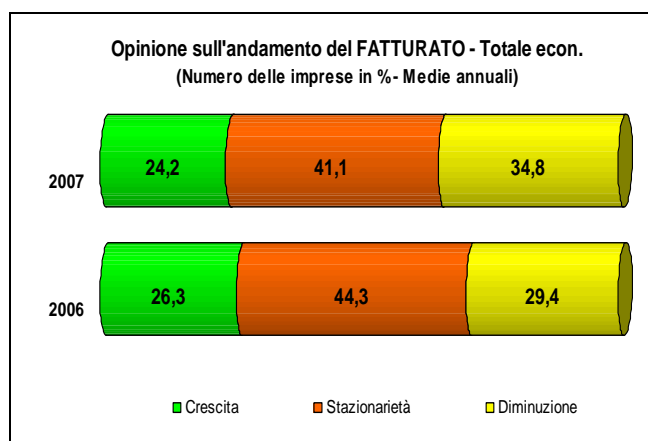
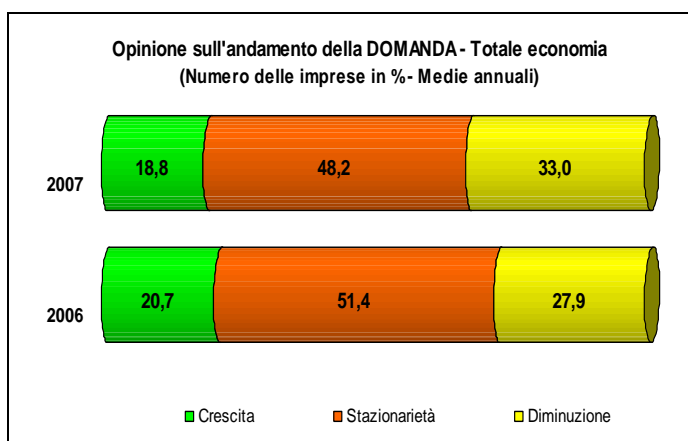
All'interno del quadro occupazionale non si prospettano variazioni tendenziali per la componente fissa: l'82% delle imprese dichiara un'attesa di invarianza. Per contro, per ciò che riguarda l'occupazione atipica, cresce sia il numero di aziende che si attende un incremento (13,3% contro il 10,8% del 2006), che quello che prevede una riduzione (8,5%, contro il 4,9% del 2006), a fronte comunque di un 78,1% di operatori economici che dichiarano di non prevedere variazioni neppure per questa forma di impiego.

L'analisi delle previsioni relative ai prezzi di vendita evidenzia una intenzione maggioritaria degli operatori di non ritoccare i propri listini: sono il 63% del totale del campione le aziende che si attendono prezzi stazionari, ad esse si associa una quota di imprese (28,6%) di poco superiore a quella del 2006 (25,7%) che prevedono un incremento dei prezzi e il 7,6% delle imprese (erano il 4,6% nel 2006) che ritoccheranno i listini verso il basso. Il comparto dove si registra la quota maggiore di imprese (37,4%) che ritoccheranno verso l'alto i listini è quello commerciale, mentre tra le aziende dei servizi si colloca la quota maggiore di aziende (7,7%) che si attendono, invece, una revisione al ribasso.

Le contrazioni attese della domanda inducono probabilmente gli operatori economici ad adottare politiche di prezzo tali da non deprimere ulteriormente la domanda stessa. Parimenti le previsioni di contrazione del fatturato sono da addebitarsi anch'esse a tale scelta e da associare al fatto che è molto elevata la quota di imprese (60,9%) che si aspettano di dover sostenere incrementi degli oneri aziendali. La percentuale più elevata in tal senso si registra nel settore industriale (63,7%), dove cominciano a diventare pesanti e determinanti gli aumenti dei prezzi del petrolio e dell'energia.



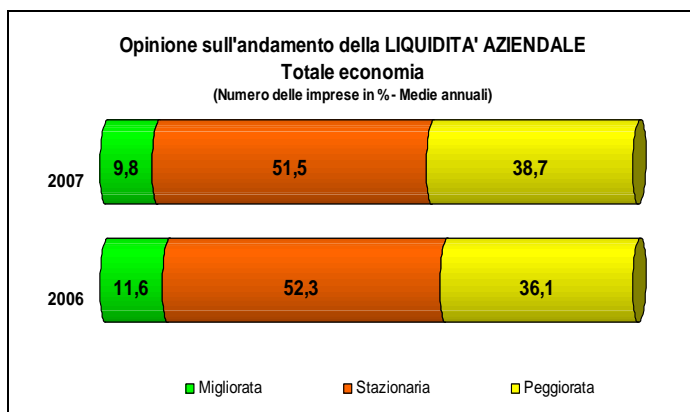
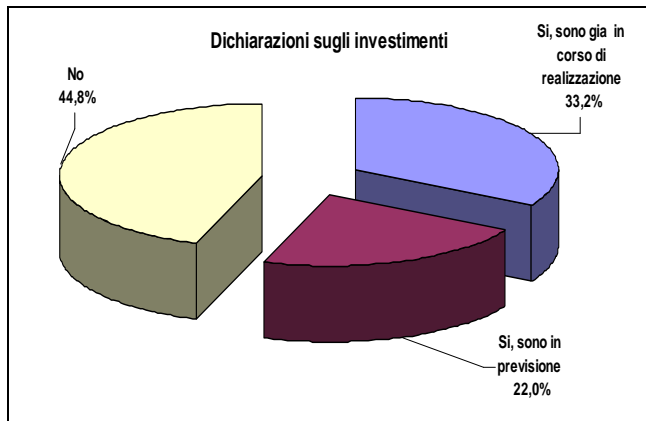
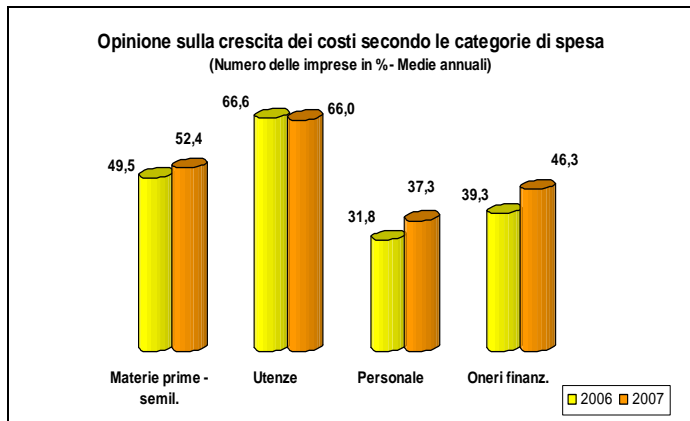
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare Confronto tra la media delle rilevazioni 2006 e 2007



segue >>>>>>>>

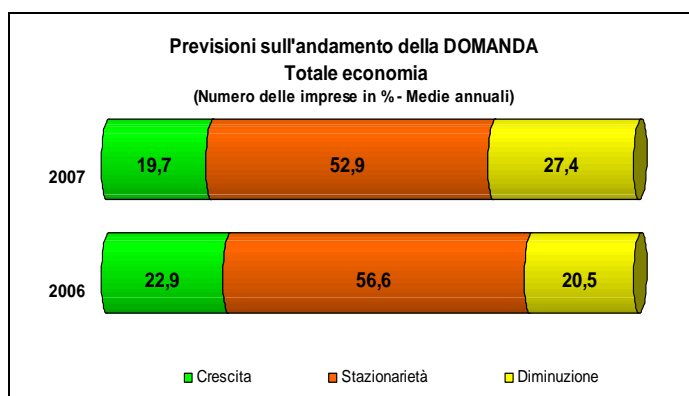


>>>>>>>> segue dalla pagina precedente

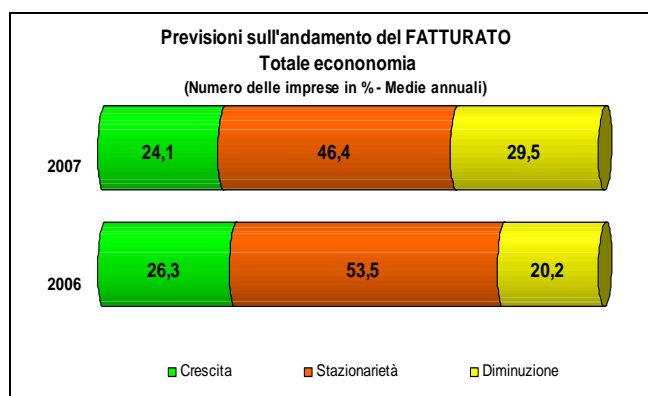




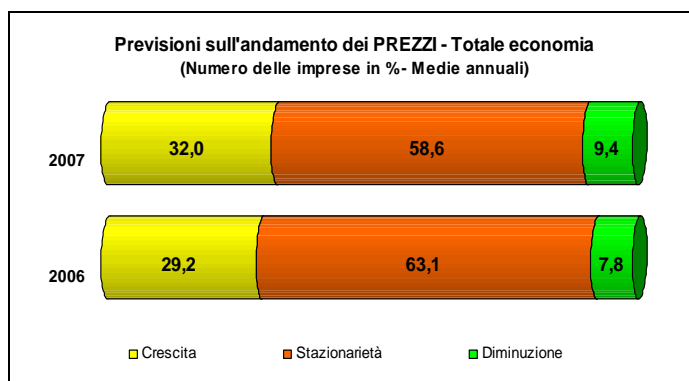
Le previsioni per il I quadrimestre 2008 sull'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare Confronto tra le rilevazioni 2006 e 2007



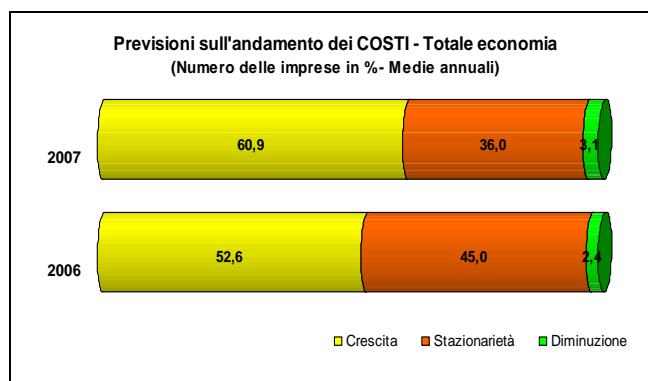
Fonte: elaborazioni Osserfare



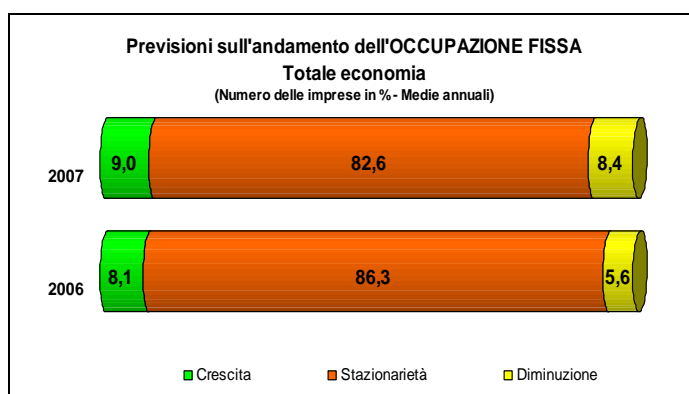
Fonte: elaborazioni Osserfare



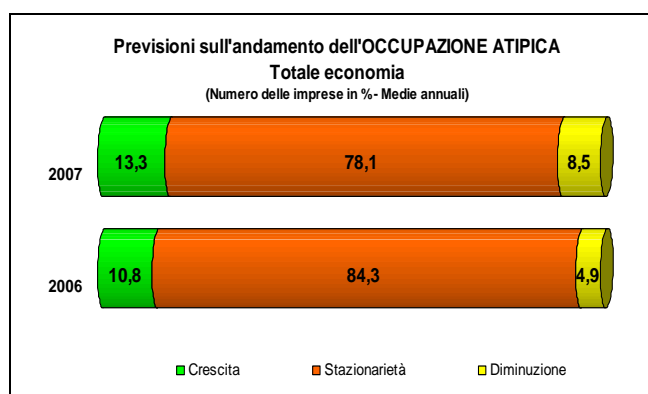
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



LA CONGIUNTURA AGRICOLA NEL 2007 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008

Il 2007 è stato ancora un anno poco favorevole per l'agricoltura pontina. Dalle dichiarazioni degli imprenditori agricoli, risultano tendenzialmente in calo sia il volume che il valore della produzione agricola. Se si trascurano quelle aziende che non hanno riscontrato variazioni produttive significative rispetto al 2006 (che sono rispettivamente il 41,2% quanto a volumi prodotti, e il 35,6% quanto a valore della produzione), la quota relativamente più alta delle aziende (16,6%) ha dovuto fronteggiare forti cali – superiori al 10% - della produzione fisica cui sono corrisposti, in prevalenza, lievi cali del valore della produzione (per il 18,3% delle imprese).

A questo dato complessivo corrispondono però andamenti piuttosto diversi nei cinque segmenti di attività delle aziende considerate:

- il segmento dei seminativi fa registrare una performance che non si discosta notevolmente da quella media del settore, sia dal punto di vista delle quantità prodotte, sia in termini di valore: una quota pari al 33,4% delle aziende intervistate dichiara una flessione dei volumi produttivi tra il 2 ed il 10%; la quota relativamente maggiore (17,1%) degli operatori dichiara un calo del valore della produzione tra il 2 ed il 5%. Tuttavia, occorre sottolineare che per alcune colture (grano duro, grano tenero e mais) si sono registrati incrementi notevoli delle quotazioni.
- Il comparto delle colture legnose è quello che registra la peggiore performance del settore, con il 75% delle aziende che denunciano un calo dei volumi (per il 40% di queste, si tratta di flessioni significative, superiori al 10%). Il 51% delle aziende denuncia cali del valore della produzione; va sottolineato, inoltre, che tra coloro che hanno riscontrato diminuzioni del valore della produzione, una quota pari al 17,6% ha subito cali consistenti.
- Le difficoltà non hanno risparmiato nemmeno la zootecnia pontina. Tuttavia, la quota di aziende ad orientamento zootecnico che presentano una consistente riduzione sia dal punto di vista delle quantità prodotte, sia in termini di valore è inferiore (5,5%) che negli altri comparti. Il 21,8% delle aziende del comparto dichiarano, inoltre, un incremento del valore della produzione.
- Anche nel comparto degli ortaggi sono prevalenti (28,8%) le aziende che denunciano una flessione dei volumi della produzione fisica, pur se in misura molto al di sotto della media di settore. La riduzione del valore della produzione (38,5% delle imprese intervistate) è invece in media con quella di settore, tuttavia, una quota di aziende quasi altrettanto consistente (34,6%) dichiara incrementi della produzione in valore.
- Quello florovivaistico è il comparto che presenta la quota più rilevante di imprese che dichiarano aumenti dei volumi prodotti (22,2% la quota) e che complessivamente mostrano opinioni diffuse più positive riguardo alla produzione, sia in valore che in quantità, rispetto all'intero comparto agricolo.

Il quadro **occupazionale** fornisce dei risultati in linea con il calo dell'output del settore. Si registra una situazione di larghissima stazionarietà per gli occupati fissi (sono l'87,9% le aziende che dichiarano un situazione invariata rispetto all'anno precedente) e un incremento (che coinvolge il 19,6% delle imprese) per gli atipici. Solo l'occupazione extracomunitaria parrebbe essere leggermente aumentata e sono il 27,8% del totale le aziende che indicano una crescita nell'impiego di lavoratori extracomunitari. Tuttavia, la rilevanza



dei dati relativi ad atipici ed extracomunitari risulta di molto ridimensionata, se si tiene conto dello scarso numero di aziende che dichiarano di farne ricorso; pertanto l'incremento delle forme occupazionali più precarie è da ritenersi un fenomeno circoscritto ad un numero modesto di aziende (circa il 50% degli operatori impiega gli atipici e il 30% gli extracomunitari) e forse anche condizionato da possibili casi di regolarizzazioni di forme di lavoro precedentemente irregolare.

In termini di volumi di **vendite**, a livello complessivo emergono risultati differenziati per i diversi canali distributivi.

Le consegne a grossisti/cooperative, che restano il canale distributivo privilegiato dai produttori pontini, fanno segnare complessivamente una leggera contrazione (il 26,6% delle aziende intervistate dichiara una riduzione, a fronte del 22,5% che registra invece un incremento), che, come prevedibile, si articola tra i comparti in maniera simile all'andamento dell'output: diminuzioni per le imprese di seminativi, forti riduzioni colture arboree, incrementi nei comparti della zootecnia e degli ortaggi, una situazione stabile nella floricoltura.

Gli altri due canali commerciali - distribuzione al dettaglio e vendita diretta - sono utilizzati solo da una quota minoritaria di aziende (circa il 30% del campione): infatti, il primo è un canale tipico delle imprese di maggiori dimensioni e con una struttura più complessa, modello scarsamente diffuso nell'agricoltura pontina ed italiana in generale; il secondo, in genere, interessa le realtà aziendali più piccole o rappresenta un canale 'residuale'. Questi due circuiti distributivi, comunque, non hanno risentito del calo del prodotto.

Solo una minima parte delle aziende agricole pontine si rivolge al mercato estero, sia per quanto concerne l'approvvigionamento degli input produttivi, sia soprattutto come mercato di sbocco dei propri prodotti. Solo il 28,0% delle imprese infatti ha fornito una risposta al quesito relativo all'andamento delle esportazioni (riguardo alle importazioni le risposte valide sono ancora meno). La scarsa propensione all'export accomuna tutti i segmenti dell'agricoltura pontina, ma i comparti florovivaistico e orticolo appaiono lievemente più export-oriented rispetto agli altri. Le aziende che dichiarano un incremento delle esportazioni per il totale del campione (25,0%), sono più di quelle che hanno fatto registrare una contrazione (19,6%) ma questo dato, per quanto detto poc'anzi, va riferito a circa un terzo delle imprese intervistate.

LE PREVISIONI DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI PER IL 2008

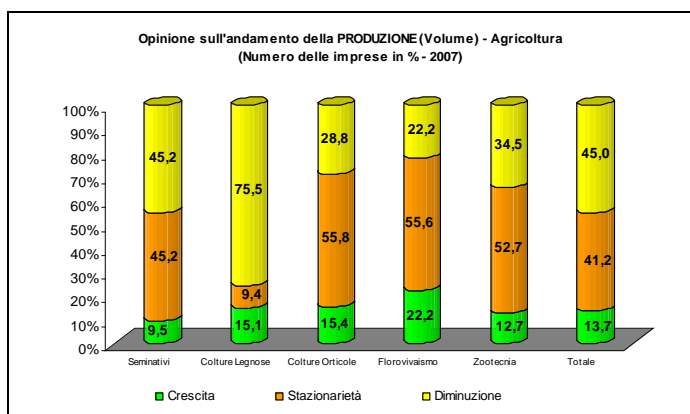
Per il 2008 gli imprenditori pontini si mostrano, nel complesso, fiduciosi, anche se non in maniera eccessiva e con alcuni distinguo.

Per quanto riguarda i volumi di produzione, dopo l'annata sfavorevole del 2007, circa un terzo degli agricoltori (32,0%) prevede una ripresa, mentre il 18,6% si attende un ulteriore peggioramento dei risultati. Secondo il restante 49,5% degli agricoltori non si avranno variazioni di rilievo. Va precisato che, tra gli ottimisti, prevalgono aspettative di una ripresa solo di lieve entità.

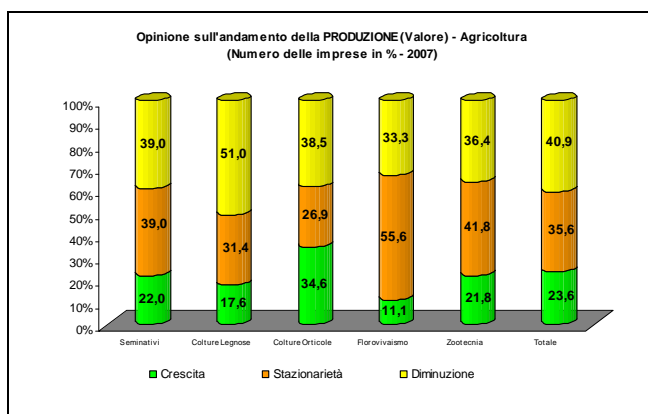
Più moderato è l'ottimismo per quanto riguarda il valore della produzione: anche in questo caso circa un terzo degli agricoltori (30,1%) prevede una ripresa, crescono però coloro che si attendono un ulteriore peggioramento dei risultati (23,0%) e diminuiscono (46,9%) le imprese che ritengono che non si avranno variazioni di rilievo.



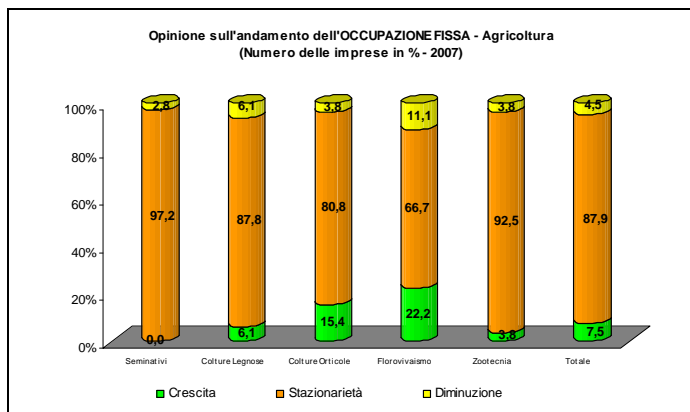
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese agricole del campione di OsserFare e le previsioni per il 2008



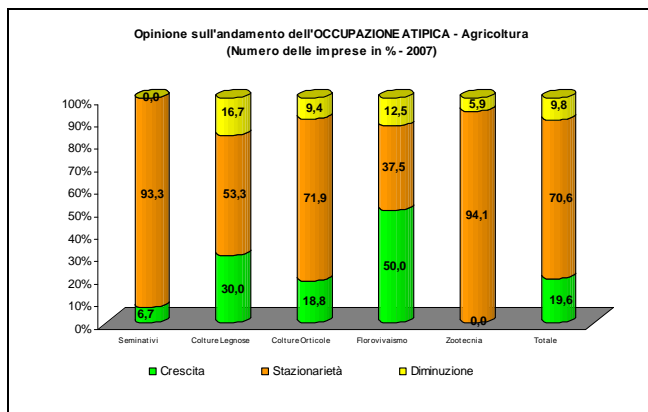
Fonte: elaborazioni Osserfare



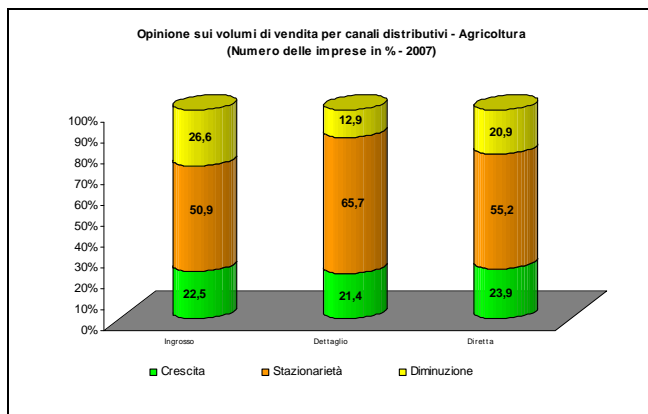
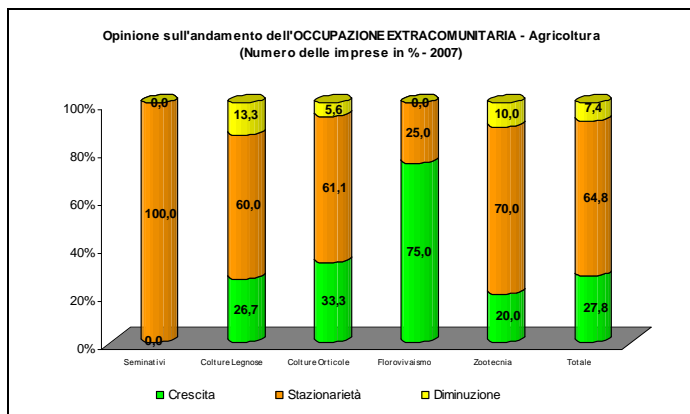
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



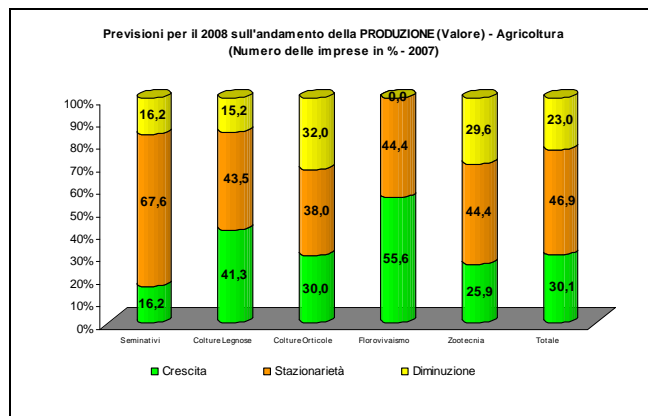
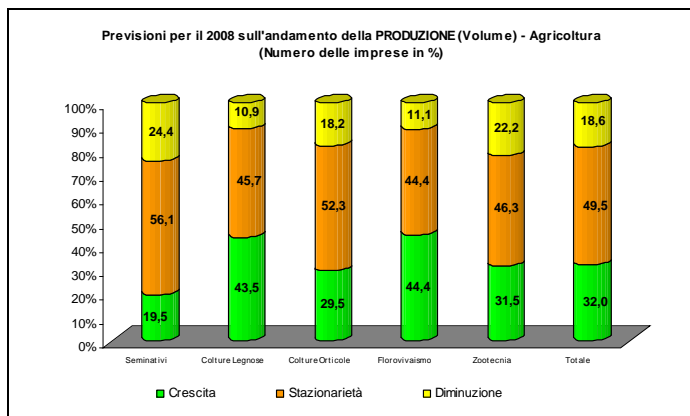
Fonte: elaborazioni Osserfare



segue >>>>>>>>>>



>>>>>>>> segue dalla pagina precedente





IL CONSUNTIVO 2007 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008 DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Per l'artigianato pontino il 2007 si caratterizza per una diminuzione tendenziale dell'attività rispetto all'anno precedente. Nonostante la situazione poco brillante delle imprese non artigiane, si rafforza ulteriormente l'immagine di un sistema artigiano in maggiore difficoltà, sia in termini di domanda che di fatturato.

Solo per i settori delle costruzioni e dei servizi, le dinamiche tra imprese artigiane e non sono pressoché simili sia riguardo alla clientela, che alle vendite. I differenziali più rilevanti emergono per le attività commerciali artigiane: la flessione di domanda e fatturato è percepita dal 45% circa degli operatori; si tratta di un divario di circa 10 punti percentuali rispetto alle opinioni dichiarate dalle imprese non artigiane. Il differenziale è altrettanto rilevante per la trasformazione industriale.

Il mercato del lavoro registra una stabilità diffusa, con una performance che ricalca sostanzialmente quella delle imprese non artigiane: il 76,6% delle imprese artigiane dichiara un quadro occupazionale stabile rispetto al 2006 per l'occupazione fissa e quasi altrettanto (75,2% delle imprese artigiane del campione) per l'occupazione atipica.

La crescita dei prezzi si manifesta accanto ad una significativa accelerazione dei costi di produzione (il 72,7% delle imprese artigiane denunciano un incremento dei costi, contro il 70,1% delle imprese non artigiane), segnalata da tutti i settori. Mentre, però, per i prezzi è soprattutto il comparto delle costruzioni ad evidenziare maggiori tensioni, i costi in ascesa vengono dichiarati in particolare dall'industria artigiana di trasformazione. Le imprese artigiane (57,0%) risentono di più di quelle non artigiane (51,5%) sia dei costi delle materie prime e dei beni strumentali, che di quelli delle utenze (dichiarati in crescita dal 67,1% delle imprese artigiane a fronte del 63,3% delle non artigiane). Una situazione inversa si registra, invece, per gli oneri legati al personale (in crescita per il 33,6% delle artigiane contro il 40,4% delle non artigiane).

In presenza di una consistente accelerazione dei costi e di una diminuzione dell'attività, il quadro finanziario si caratterizza per un peggioramento della liquidità rispetto alle esigenze operative, più evidente in particolare nel settore del commercio. La situazione complessiva di cassa è influenzata da quest'andamento, registrando una prevalenza di situazioni in carenza di liquidità rispetto al 2006.

Nelle opinioni degli artigiani anche il 2008 dovrebbe aprirsi con una flessione della domanda. Pur se tale flessione dovrebbe riguardare l'intero tessuto imprenditoriale, si prevede ancor più evidente tra le aziende artigiane. Nel sistema artigiano le criticità dovrebbero interessare tutti i settori, con attese migliori nei servizi, mentre resta più compromesso il quadro del commercio.

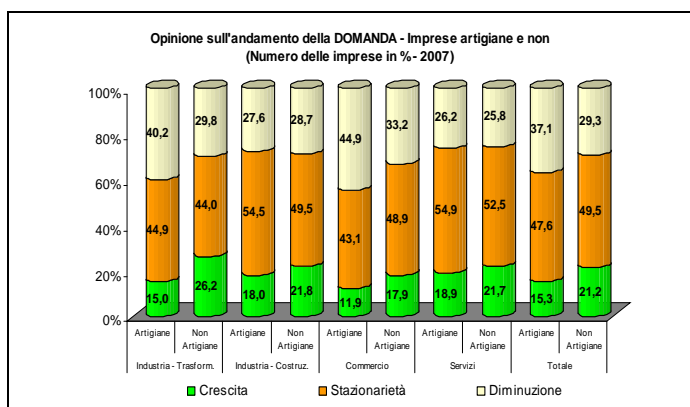
Il quadro occupazionale non dovrebbe prevedere mutamenti e le previsioni di impiego delle imprese artigiane risulterebbero comunque in linea con quelle espresse dalle aziende non artigiane.

In relazione al fatturato, le previsioni indicano: una ripresa per il 21,1% delle imprese artigiane, a fronte del 27,7% delle non artigiane e una riduzione per il 33,3% delle imprese artigiane, contro il 26,4% delle non artigiane. Solo le imprese artigiane dei servizi si discosterebbero di poco (24,3%) dalla media di settore.

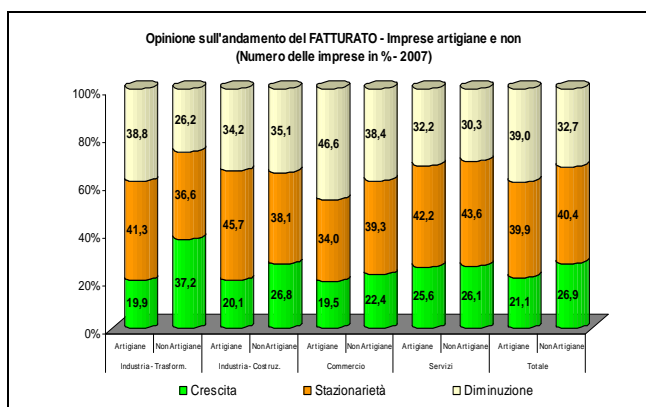
Le performance dei prezzi e dei costi sono previste in crescita e in misura pressoché analoga a quella riguardante le imprese non artigiane.



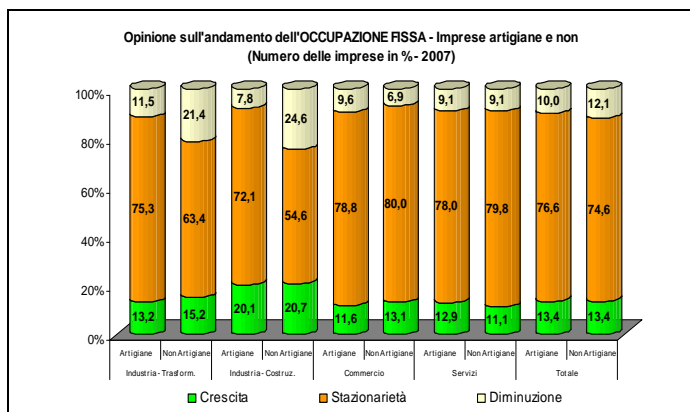
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese artigiane e non artigiane del campione di Osserfare



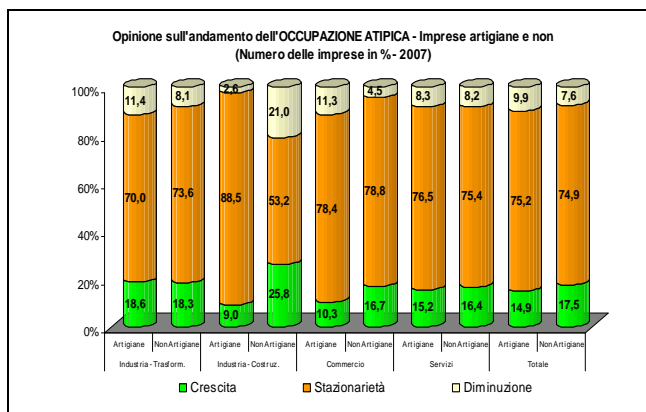
Fonte: elaborazioni Osserfare



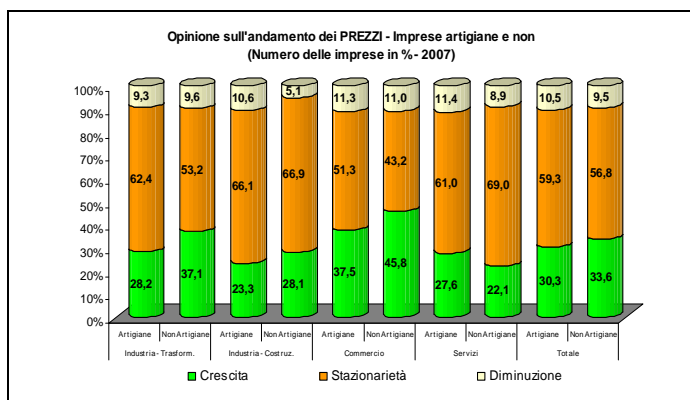
Fonte: elaborazioni Osserfare



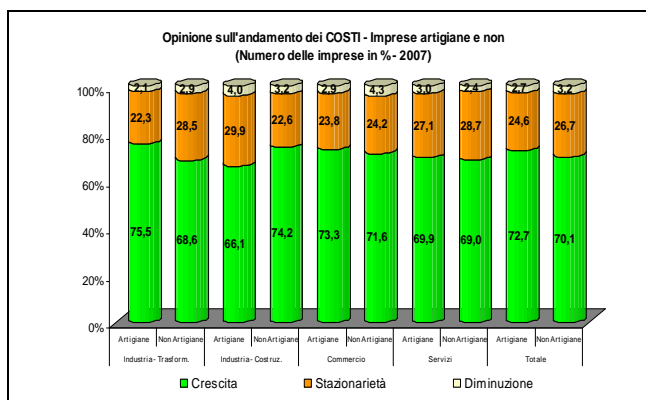
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare

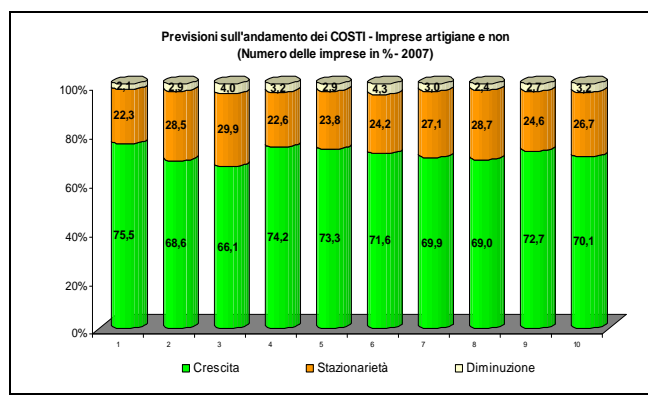
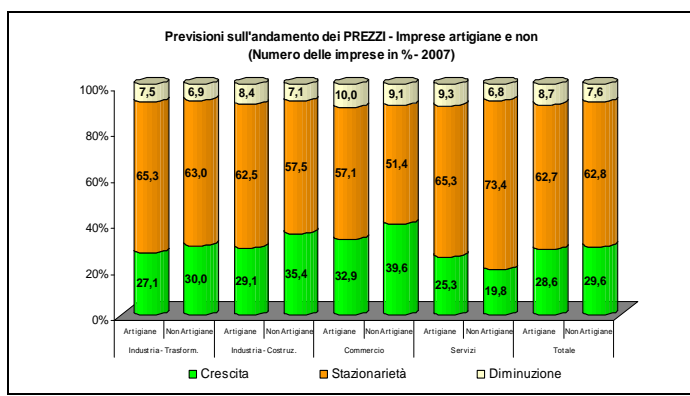
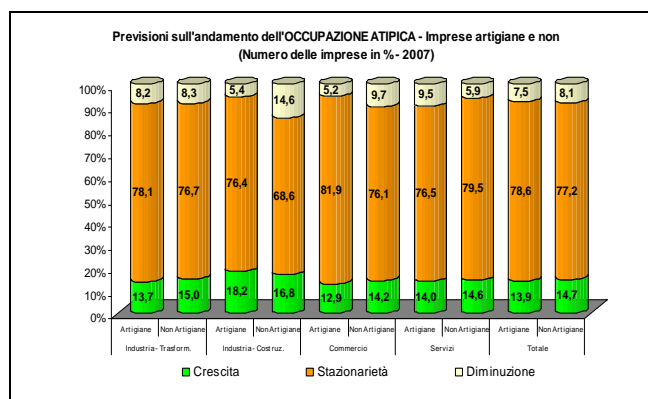
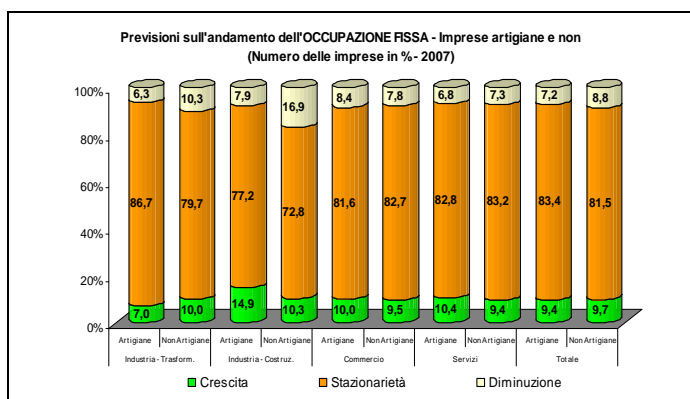
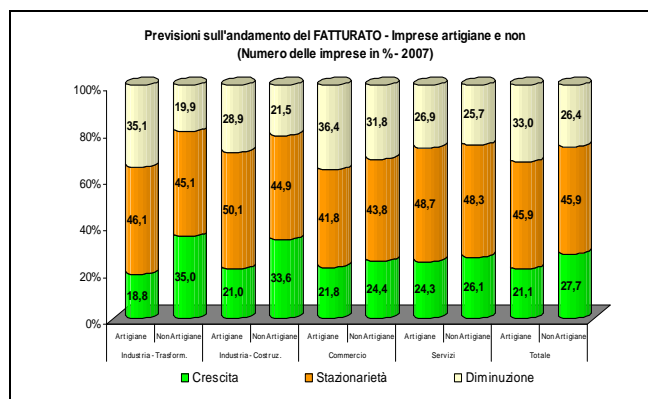
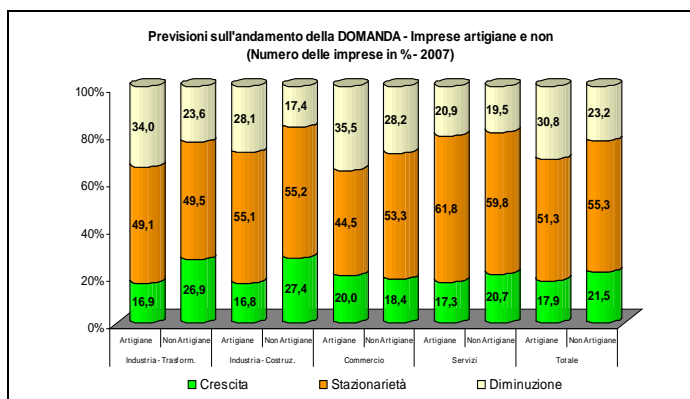


Fonte: elaborazioni Osserfare

segue >>>>>>>>



>>>>>>> segue dalla pagina precedente





INDUSTRIA: IL CONSUNTIVO 2007 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008

Le difficoltà del sistema economico nazionale ed internazionale si riflettono anche sull'andamento dell'industria pontina, che nel 2007 è risultato complessivamente sfavorevole. Considerato che si attesta al 45% (in linea con il 2006) la quota di aziende che ha manifestato una situazione stabile rispetto allo scorso anno, il restante quadro si riassume sinteticamente come segue:

- il 32,9% (10 punti percentuali in più rispetto al 2006) delle imprese intervistate da Osserfare dichiarano che la produzione è in flessione (ad eccezione che nei comparti chimico e metalmeccanico) ed è prevista in calo dal 28,7% degli operatori (ancora, con l'eccezione del chimico e del metalmeccanico);
- il portafoglio ordini totale è prevalentemente in diminuzione (34,3% degli intervistati) e previsto in calo (dal 28,3% delle imprese) in tutti i settori;
- il portafoglio ordini dall'estero è positivo (32,9% degli intervistati) e previsto positivo (30,2% degli intervistati);
- l'occupazione fissa è stabile e quella atipica su livelli di crescita "fisiologica";
- i prezzi risultano in crescita, sia nel consuntivo (30,1% degli intervistati) che nelle previsioni (29,4% degli intervistati);
- l'industria risente, naturalmente, in misura notevole e più che gli altri settori dell'aumento delle materie prime e i costi risultano cresciuti per il 72,1% degli intervistati e previsti in crescita dal 63,7%.

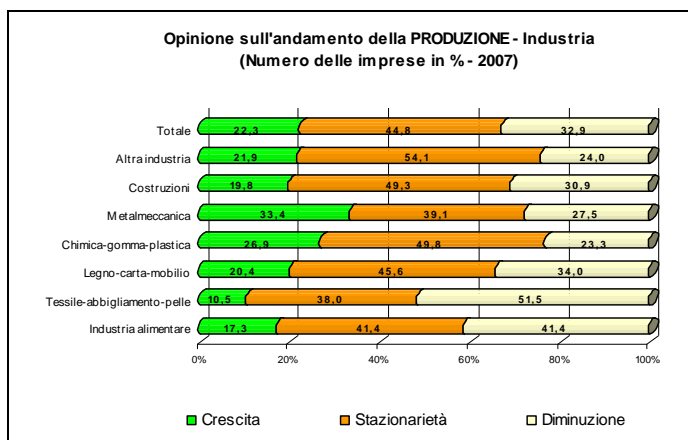
Tra i settori dell'industria, si segnala:

- un andamento maggiormente positivo nel comparto "**metalmeccanico**" con il 33,4% di aziende che dichiara la produzione in crescita e il 28,8% (la quota più consistente del comparto industriale) che hanno aspettative di crescita produttiva anche nel primo quadrimestre 2008. Il 27,2% delle imprese dichiara in aumento il portafoglio ordini totale, ragguardevole anche quota di imprese (39,3%) che ritiene in crescita il portafoglio ordini dall'estero, di cui attende peraltro (27,1% degli intervistati) un aumento anche nel 2008. Nel metalmeccanico è, inoltre, maggiore che negli altri comparti la quota di imprese (34,7%) che dichiara un incremento del fatturato, previsto in crescita anche nel 2008 dal 29,4% degli intervistati.
- Le imprese del comparto "**chimica-gomma-plastica**", secondo quanto si desume dalle loro dichiarazioni, hanno realizzato nel 26,9% dei casi una crescita della produzione e nel 24,9% dei casi si attendono un incremento anche nel 2008, sebbene le previsioni mostrino complessivamente una maggiore cautela degli operatori per la gran parte degli indicatori. Il portafoglio ordini totale risulta in contrazione per il 25,4% degli intervistati (a fronte però di un 21,6% che ne dichiarano una crescita), ma osserva un buon andamento (cresce per il 37,0% delle imprese) il portafoglio ordini dall'estero, per il quale si prevede una performance positiva anche nel 2008 (è destinato ad incrementarsi per il 31,3% degli intervistati). Il fatturato cresce per il 33,2% delle imprese e gli operatori si attendono in maggior misura (27,3%) un incremento, che una contrazione (17,1%).
- Un quadro negativo emerge nell'**alimentare**, dove la produzione è dichiarata in flessione dal 41,4% delle imprese intervistate. Non sono poi migliori le aspettative per il primo quadrimestre del 2008, periodo per il quale la riduzione è prevista dal 38,1% di imprese. Gli ordinativi risultano diminuiti nel 2007 per il 43,6% delle aziende (per il 2008 l'attesa del 37,4% degli intervistati è ancora negativa). Il fatturato è in riduzione per il 43,7% degli operatori e non si prevedono segnali positivi per il futuro, con il

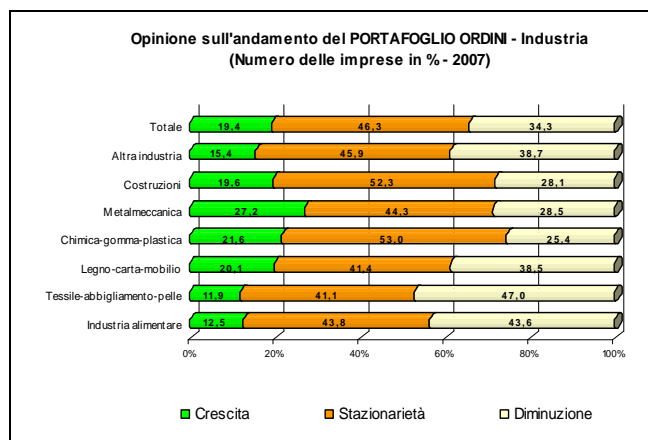


38,0% delle imprese che si attendono una riduzione. Il comparto alimentare è quello in cui si registra la maggior quota di imprese (45,2%) che hanno effettuato nel 2007 una revisione al rialzo dei listini.

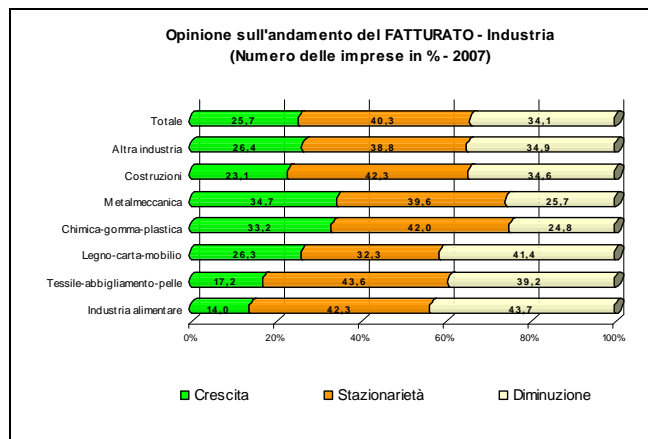
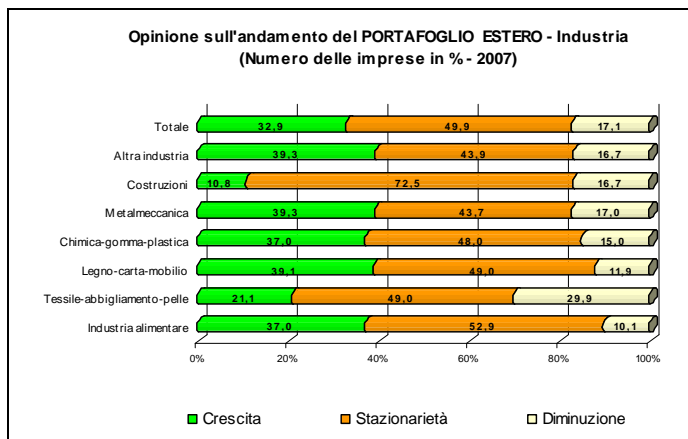
- Anche il **"mobile-legno-carta"** registra difficoltà non di poco conto, infatti tra le imprese intervistate: il 34,4% ha visto diminuire la produzione (e il 32% si attende una riduzione anche nel 2008); il 38,5% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (il 26,4% lo attende in crescita); il 41,4% ha visto contrarsi il fatturato (il 34,3% lo prevede in flessione anche nel primo periodo del 2008).
- Una situazione maggiormente negativa abbiamo poi nel comparto "moda" ("**tessile-abbigliamento-pelle**"), registrata ormai da più anni: il 51,5% delle imprese ha visto diminuire la produzione (e il 46,6% si attende una riduzione anche nel 2008); il 47,0% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (il 46,2% lo attende ancora in flessione); il 39,2% denuncia una riduzione del fatturato (il 40,7% lo prevede in flessione anche nel primo periodo del 2008).
- Una contrazione più lieve la osserviamo nel comparto delle **costruzioni**: il 30,9% delle imprese registra nel 2007 una riduzione della produzione (e il 24,8% si attende una riduzione anche nel 2008); il 28,1% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (il 23,5% lo attende ancora in flessione); il 34,6% denuncia una riduzione del fatturato (il 26,6% lo prevede in flessione anche nel primo periodo del 2008).



Fonte: elaborazioni Osserfare



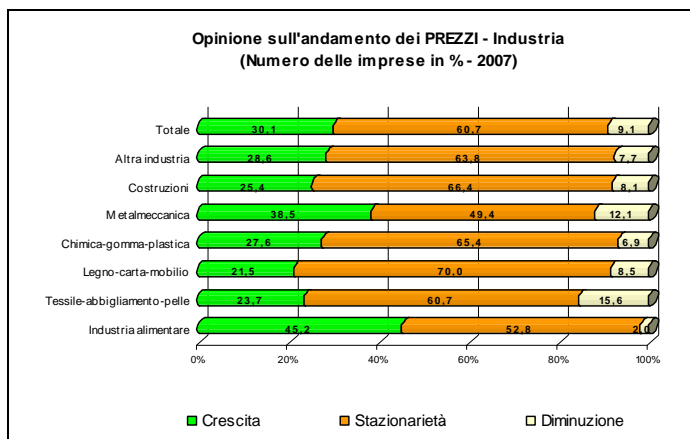
Fonte: elaborazioni Osserfare



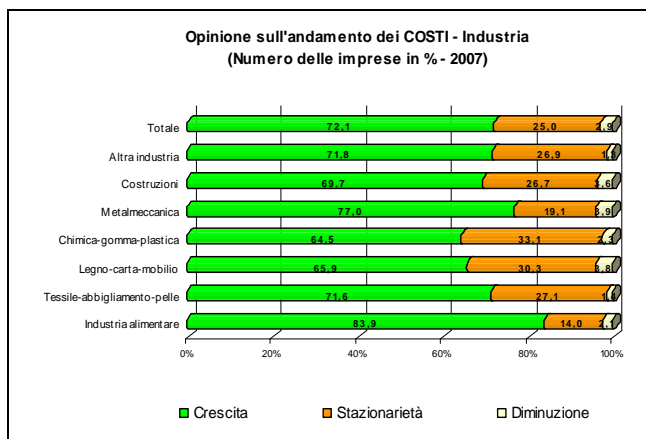
segue >>>>>>>>>



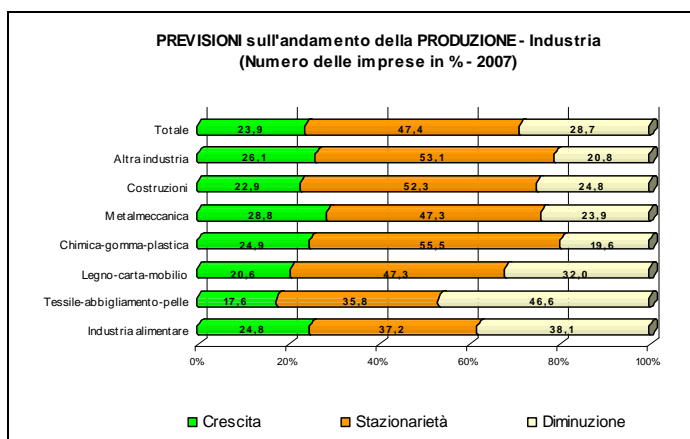
>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



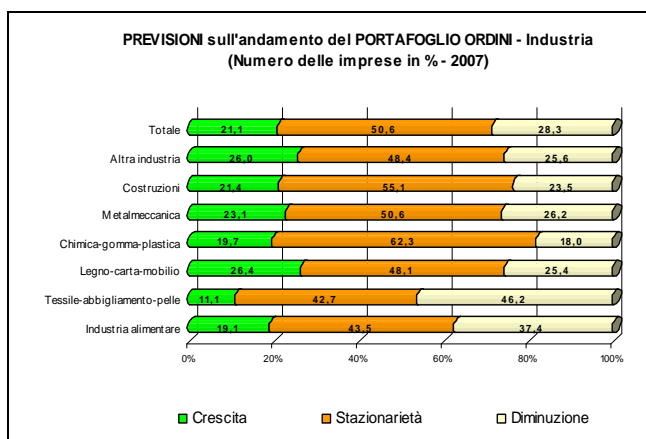
Fonte: elaborazioni Osseffare



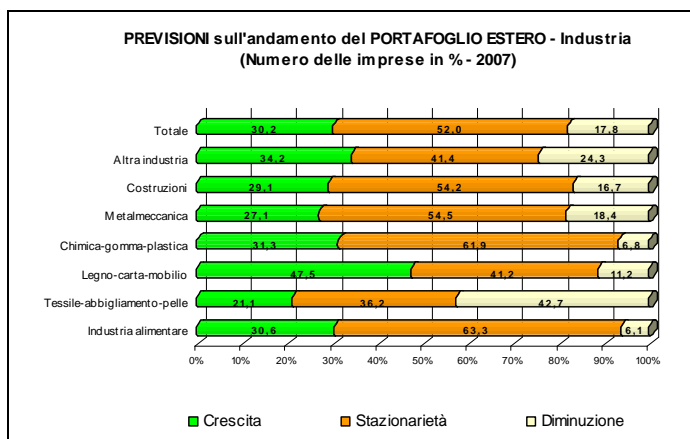
Fonte: elaborazioni Osseffare



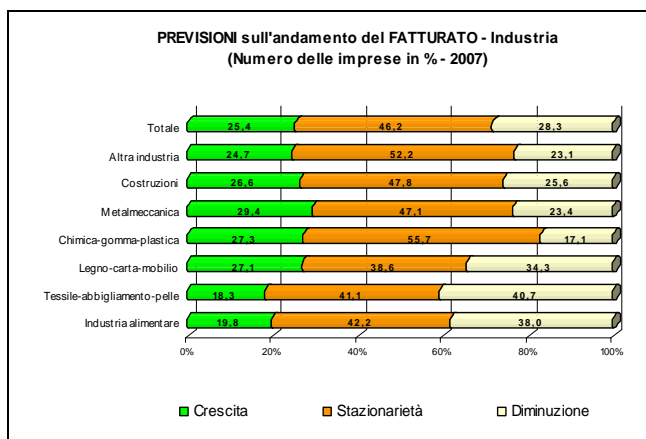
Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare

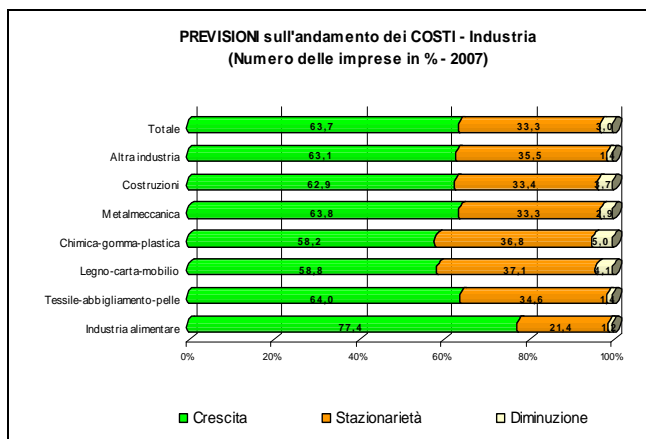
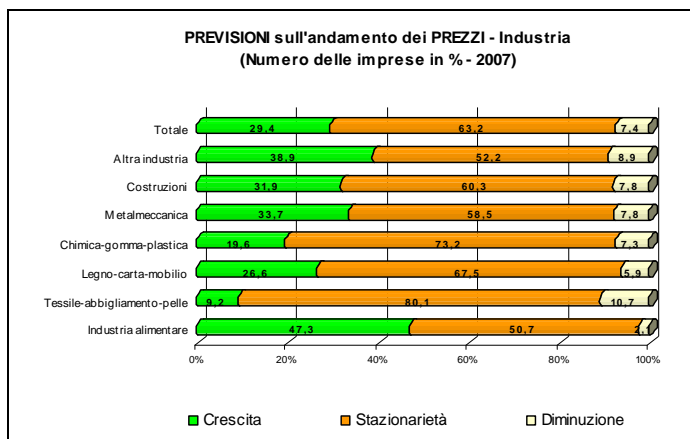


Fonte: elaborazioni Osseffare

segue >>>>>>>>



>>>>>>>> segue dalla pagina precedente





COMMERCIO: IL CONSUNTIVO 2007 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008

L'anno 2007 per il settore commerciale della provincia di Latina si è chiuso con un bilancio piuttosto sfavorevole, con particolare riferimento sia all'andamento dei ricavi delle vendite che al numero dei clienti serviti. Tra l'altro, il 42% circa delle imprese dichiara sostanzialmente invariate le tendenze rispetto al 2006, annualità per la quale si è registrata una congiuntura comunque negativa.

Per la restante quota di operatori intervistati, prevalgono quanti (37,9%) dichiarano una riduzione dei clienti serviti e una contrazione del fatturato (41,7%); dunque, per entrambe le variabili considerate il commercio registra la performance più critica dal 2002.

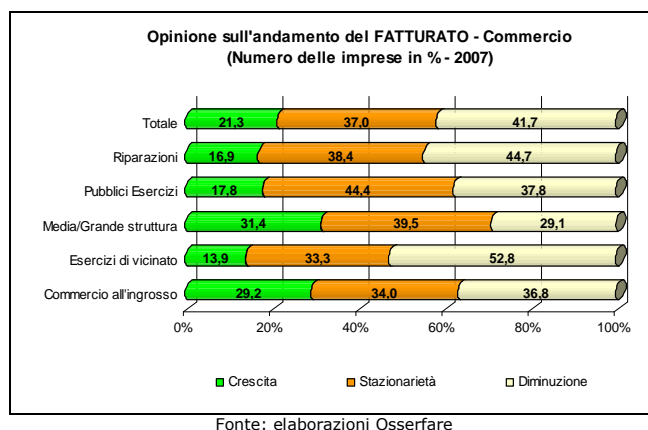
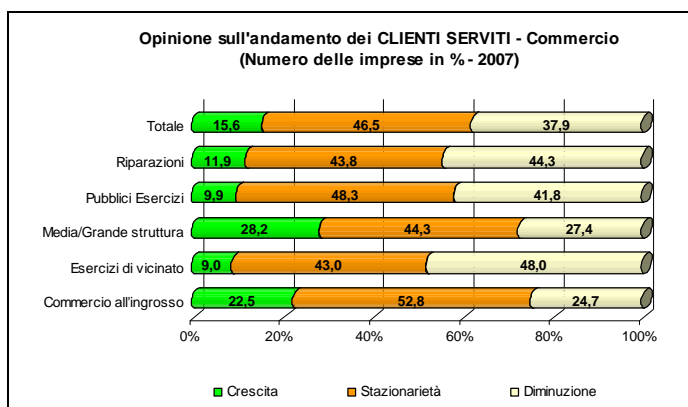
Data la flessione della domanda, la dinamica espansiva dei prezzi di vendita (dichiarati in crescita dal 31,6% delle aziende del campione) appare giustificata prevalentemente dall'accelerazione subita dai costi aziendali (crescono per il 68,7% degli intervistati), che ha coinvolto in maniera pesante tutte le tipologie di impresa.

In un contesto economico come quello appena delineato, l'aumento dei prezzi non sembra aver rappresentato comunque una manovra in grado di compensare la lievitazione dei costi aziendali e di evitare il peggioramento della liquidità aziendale. La situazione finanziaria del settore commerciale di Latina è infatti peggiorata per il 36,7% delle aziende del campione.

Tra i diversi comparti commerciali si evidenzia:

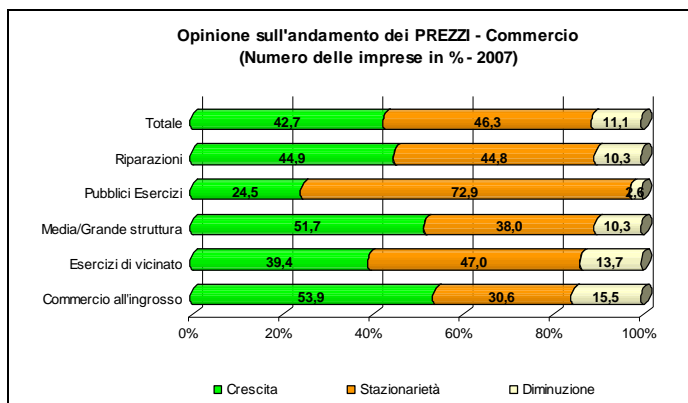
- un andamento non positivo ma molto migliore delle medie di settore per il "commercio all'ingrosso";
- un trend differenziato che ha caratterizzato il comparto al dettaglio, per il quale si sono determinati risultati diversi in base alla dimensione della superficie di vendita degli esercizi. Per gli "esercizi di vicinato", caratterizzato da dimensioni più piccole, si sottolinea un andamento economico complessivamente sfavorevole, mentre nel 2007 le medio-grandi superfici hanno sostanzialmente mantenuto inalterata la performance;
- un'annata critica sia per gli "esercizi pubblici", che per il comparto delle riparazioni.

Per il primo quadrimestre del 2008 sono attesi risultati meno negativi sia per il giro d'affari che per il numero di clienti serviti. Sembra poi stabilizzarsi una pressione sul fronte dei prezzi di vendita, nonostante si attenda un raffreddamento dei costi aziendali.

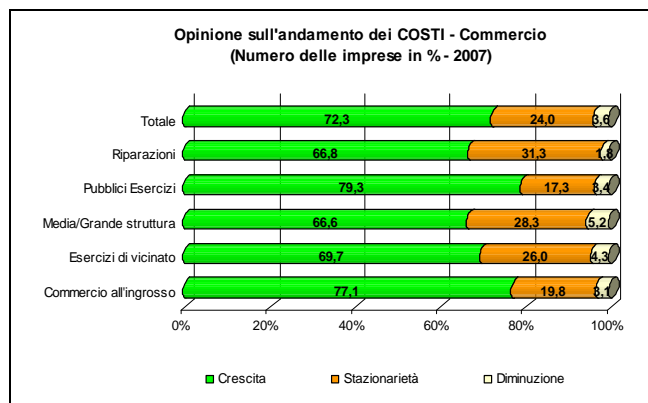


segue >>>>>>>>>>

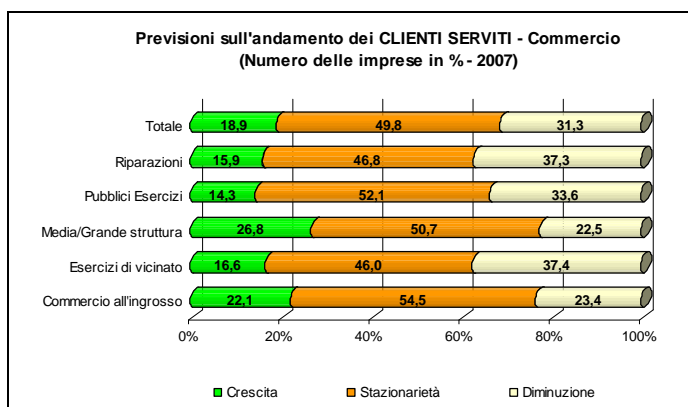
>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



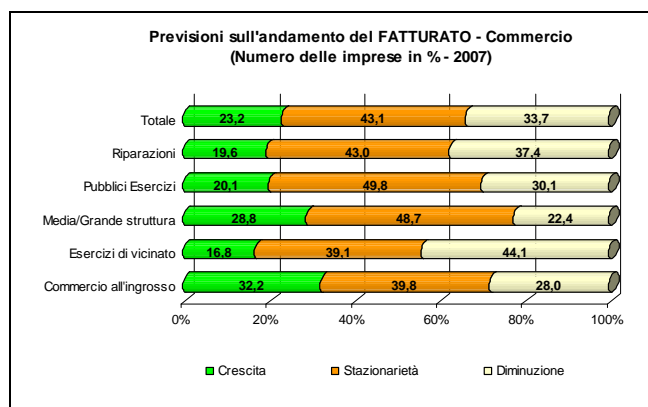
Fonte: elaborazioni Osserfare



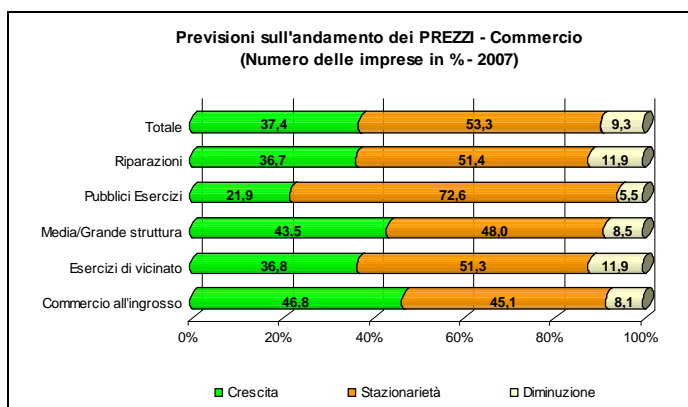
Fonte: elaborazioni Osserfare



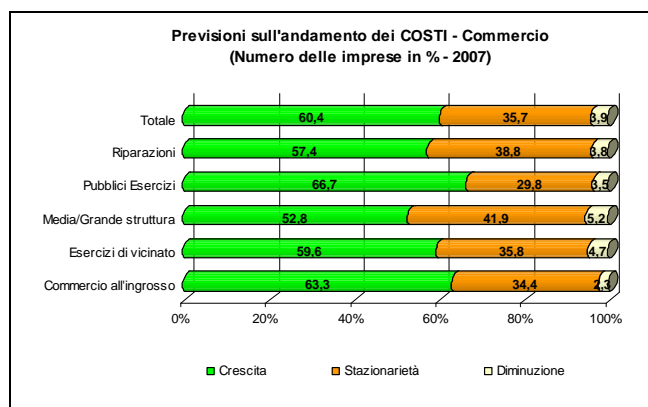
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



SERVIZI: IL CONSUNTIVO 2007 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008

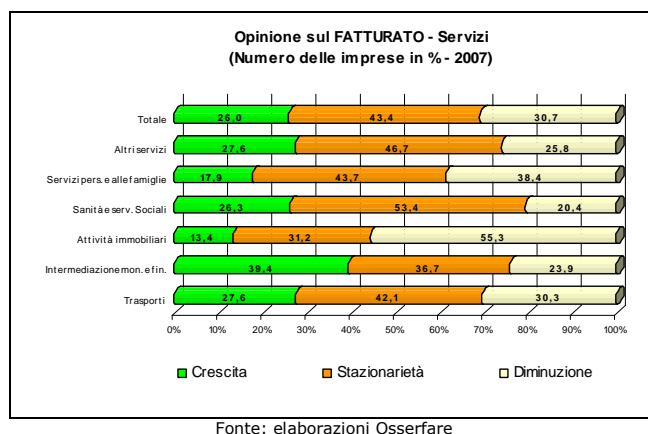
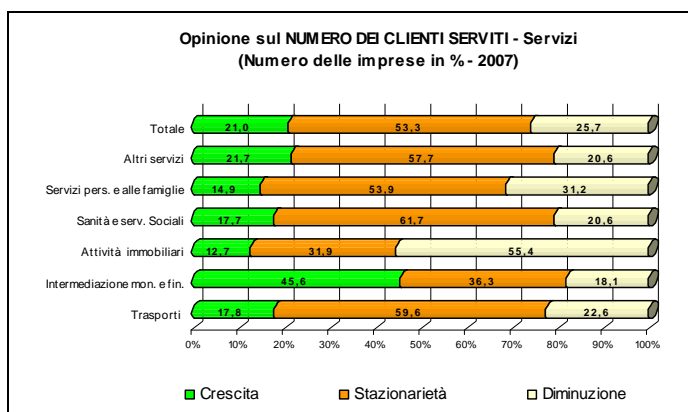
Per il settore dei servizi il 2007 segna un lieve rallentamento rispetto alle performance cui si era abituati negli anni precedenti. Considerato che il 53,3% delle imprese intervistate manifesta una congiuntura pressoché stazionaria, per la restante quota degli operatori prevale una leggera flessione della clientela (dichiarata dal 25,1% delle imprese intervistate) e del fatturato (che riguarda il 30,7% degli operatori), peraltro non sostenuto da politiche di prezzo particolarmente aggressive (sono il 24,0% le imprese che hanno rivisto al rialzo i listini). Ad aver applicato incrementi più frequenti dei listini sono soprattutto le imprese che svolgono attività di "servizi personali e alle famiglie", le attività "immobiliari e di noleggio" e quelle di "intermediazione monetaria e finanziaria".

All'ascesa dei prezzi, pur contenuta ad 1/4 delle imprese intervistate, si associa anche il netto incremento dei costi operativi (lamentato dal 69,3% delle aziende), che risulta diffuso tra le distinte tipologie di spesa, anche se tra queste voci le aziende del comparto lamentano in maggior misura i rialzi nei costi legati alle utenze.

Tra le imprese di servizi emerge in particolare:

- l'andamento particolarmente favorevole dell'"intermediazione monetaria e finanziaria", con il 45,6% degli intervistati che dichiara un incremento del numero dei clienti e una quota considerevole (39,4%) di aziende che ha realizzato un aumento del fatturato;
- il leggero calo della domanda (coinvolge il 20,6% delle imprese) ma la tenuta del fatturato (in crescita per il 26,3% delle imprese) nella "Sanità e serv. Sociali";
- il peggioramento complessivo sia della domanda che del fatturato (diminuiscono per il 55% delle imprese) nelle "attività immobiliari e di noleggio";
- la congiuntura negativa (la domanda diminuisce per il 31,2% delle imprese e il fatturato per il 38,4%) dei "servizi personali, domestici ed alle famiglie";
- le difficoltà nel comparto dei "trasporti e attività connesse", che registra un calo della domanda per il 22,6% delle imprese e una contrazione del fatturato per il 30,3% degli operatori.

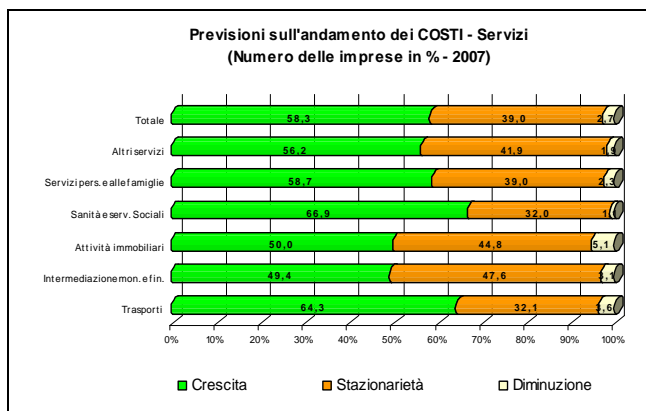
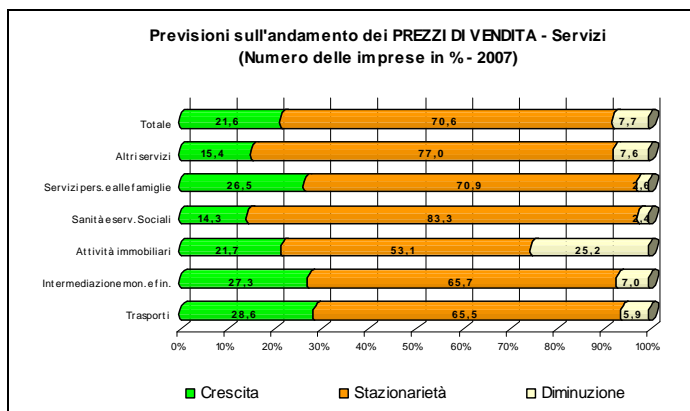
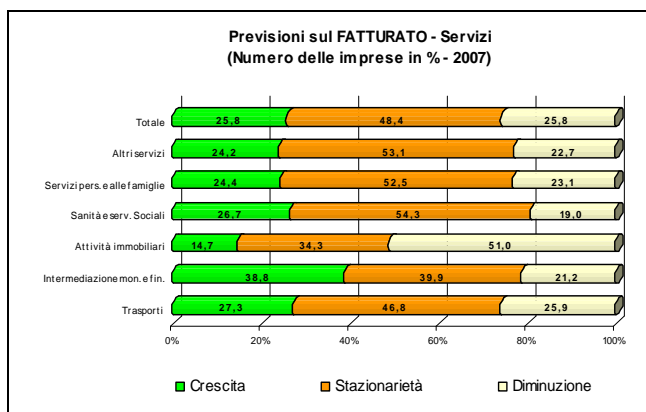
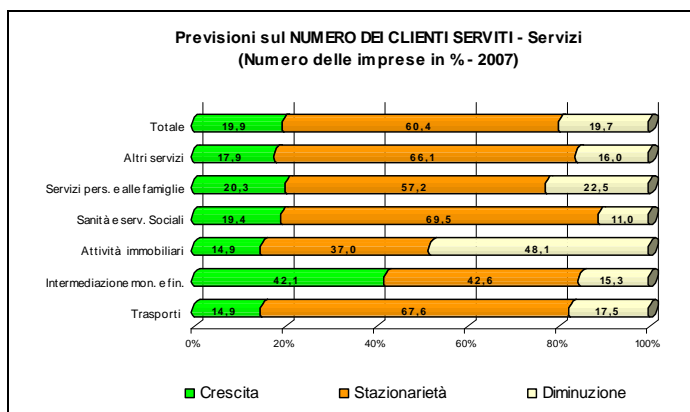
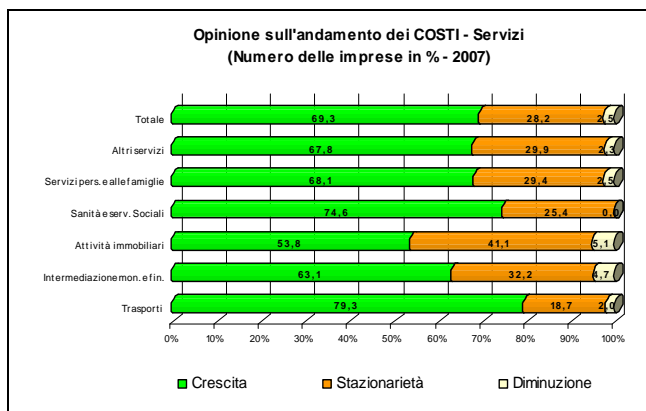
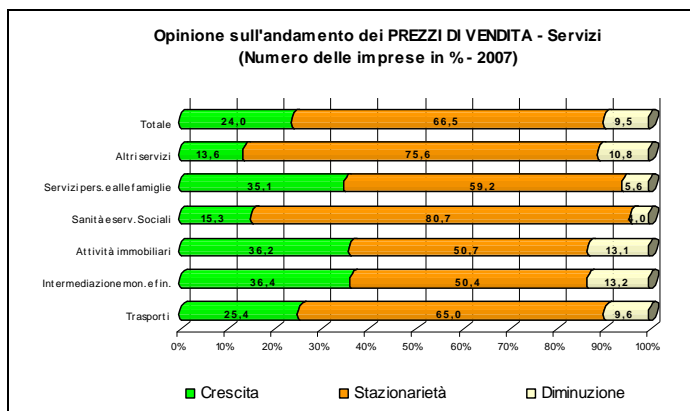
Sulla base delle previsioni espresse dalle imprese, il 2008 dovrebbe aprirsi con aspettative leggermente migliori. L'andamento della domanda, in particolare, risulta ancora favorevole in comparti quali la "sanità e servizi sociali" e i servizi e l'"intermediazione monetaria e finanziaria". Segnali di ripresa si osservano anche nei "servizi personali, domestici ed alle famiglie" e nei "trasporti e attività connesse", mentre permarrrebbe una situazione sfavorevole nei servizi "immobiliari e di noleggio".



segue >>>>>>>>



>>>>>>>> segue dalla pagina precedente





TURISMO: IL CONSUNTIVO 2007 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008

Il comparto turistico nel 2007 registra un rallentamento rispetto alle performance dell'anno precedente; considerato che il 45,5% degli operatori dichiara di aver chiuso una stagione turistica in sostanziale stazionarietà, sia in termini di domanda che di fatturato, per la restante quota di imprese intervistate, prevalgono quanti (35,0%) dichiarano in flessione il numero dei clienti ospitati. La permanenza media in giorni, stazionaria per il 58% degli operatori, è denunciata in calo dal 31,7% del campione; il fatturato complessivo si contrae per il 30,1% delle imprese.

Politiche espansive dei prezzi sono sostenute dal 30,5% delle imprese turistiche; in termini di confronto intersettoriale, solo le attività commerciali prevedono in una quota superiore rialzi dei listini (42,7% delle imprese). I costi aziendali (con particolare "pesantezza" per le utenze) crescono per il 67,7% degli intervistati.

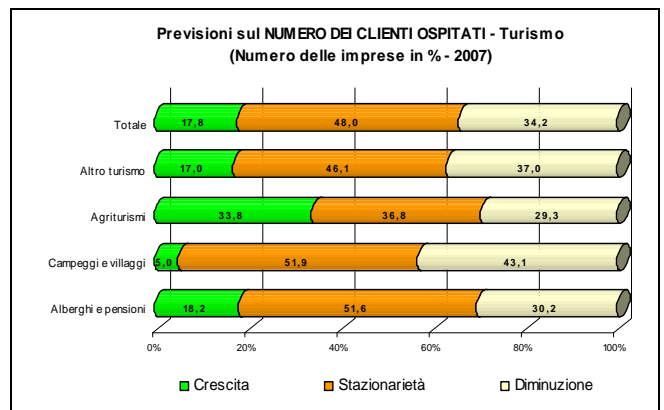
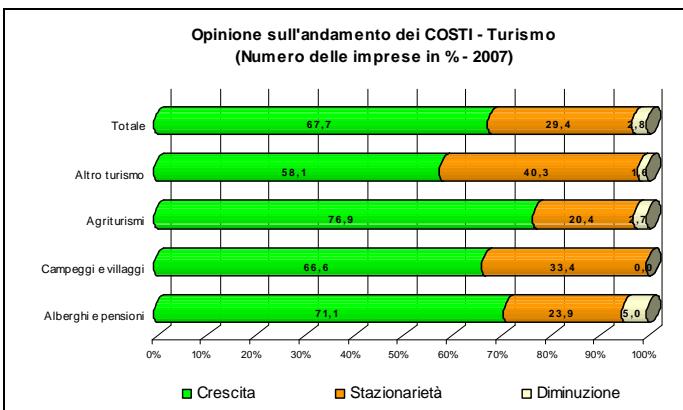
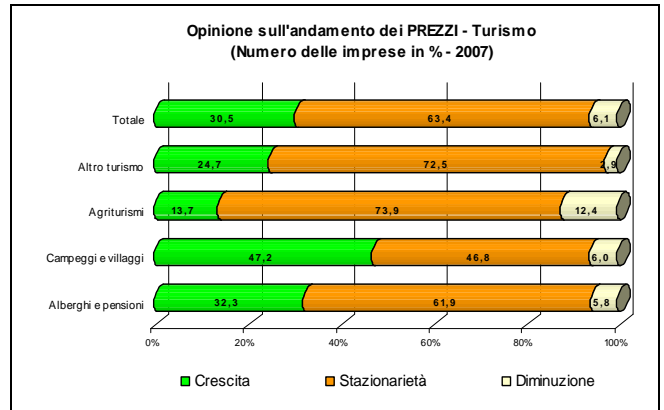
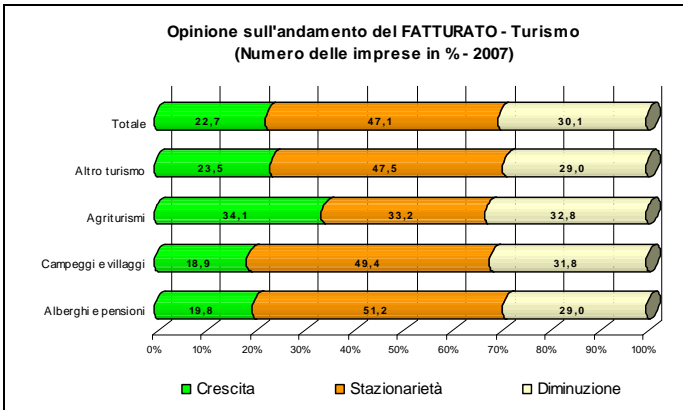
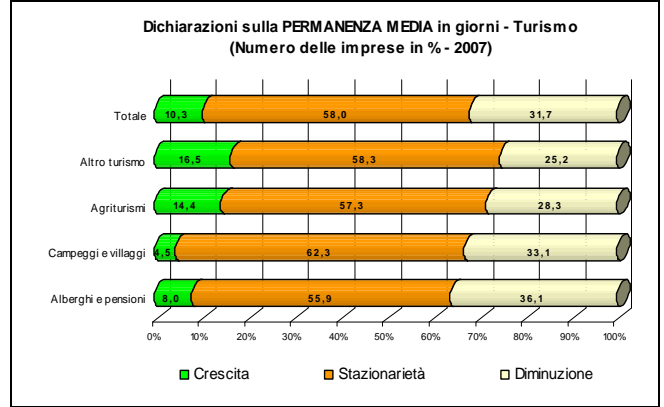
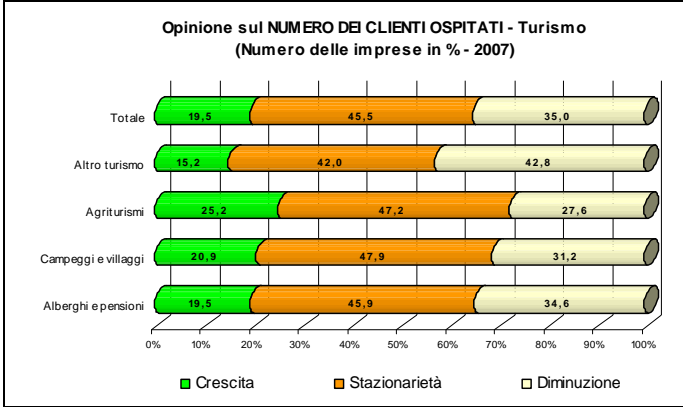
Le aspettative per il primo periodo del 2008 non cambiano il quadro su esposto: domanda e fatturato mostrano una distribuzione delle risposte in linea con la congiuntura.

Tra i diversi segmenti del turismo, emerge in particolare:

- la performance più favorevole rispetto alle medie di settore degli agriturismi, tipologia ancora numericamente minoritaria nell'ambito dell'offerta ricettiva pontina, ma in rapido consolidamento. Gli agriturismi sono l'unico segmento in cui è prevalente la percentuale di aziende che registrano un incremento del fatturato (34,1%); dove è più elevata che altrove la quota di imprese (25,2%) che dichiarano un aumento del numero dei clienti ospitati.
- Le difficoltà dei "campeggi e villaggi", dove sono il 31,2% del totale le realtà che vedono ridursi il numero dei clienti; il 33,1% quelle che denunciano la riduzione della permanenza media in giorni degli ospiti; il 31,8% quelle che hanno avuto nel 2007 una riduzione del fatturato.
- Il rallentamento registrato da "alberghi e pensioni", dove: sono il 34,6% le aziende che hanno dichiarato una diminuzione del numero dei clienti; la quota di imprese (36,1%) che vedono contratta la permanenza media in giorni è la più elevata del settore; le aziende che hanno avuto un fatturato in diminuzione sono il 29,0% del totale.
- La performance più contenuta rispetto agli altri segmenti, per le "altre tipologie ricettive": il 29,0% di esse segna una riduzione del fatturato; il 42,8% una diminuzione del numero dei clienti ospitati; il 25,2% una contrazione della permanenza media in giorni degli ospiti.

Tra le diverse tipologie ricettive, spiccano in particolare aspettative:

- di ulteriori difficoltà per campeggi e villaggi;
- previsioni in linea con la congiuntura per le strutture alberghiere;
- di lieve incremento del solo numero dei clienti ospitati negli agriturismi;
- di conferma delle criticità per le altre tipologie turistico-ricettive.



segue >>>>>>>>



>>>>>>>> segue dalla pagina precedente

